

Domenica 27 aprile 2025, ore 11.50

Bellanöva

Marcello Fera, violino, voce, composizione

Daniele Scurati, fisarmonica, voce

Nicola Segatta, violoncello, voce

Stefano Valla, piffero, voce

PROGRAMMA

Bellanöva

Alessandrina in La
*Valzer dei disertori**
Piana
Madre Crudela
Levar di tavola
*Angiolina**
Alessandrina in Re
Occhi Neri
Improvvisazione su La neve va col sole
Mazurca di Borgo Fornari e Mazurca di Doro
*Marcellina**
Sestrina
Memento Gori
Monferrina in Re
Bella Növa
Polca di Ernesto

Brani di tradizione con riscrittura e arrangiamenti originali di Marcello Fera. I titoli segnati da un asterisco indicano un arrangiamento a più mani di Stefano Valla, Daniele Scurati e Marcello Fera.

Bellanöva

Il progetto “Bellanöva” nasce dall’incontro di musicisti che, provenendo da storie differenti, si sono riconosciuti e hanno deciso di percorrere un tratto di strada insieme a partire da uno speciale crocevia artistico e geografico. È la zona appenninica detta “delle 4 provincie”, fra la Liguria e il Po, nelle valli dove si incrociano i territori che rinviano a Genova, Alessandria, Pavia, Piacenza, e dove è presente un formidabile repertorio di balli e canti in cui domina l’inconfondibile suono del piffero, un oboe popolare tipico della zona.

Stefano Valla e Daniele Scurati hanno ricevuto questo repertorio per trasmissione diretta, ancora bambini, in ambito familiare, e con il loro duo di musica tradizionale hanno contribuito in modo decisivo alla sua sopravvivenza e diffusione. Marcello Fera, violinista e compositore, è rimasto incantato ascoltandoli e ha coltivato il desiderio tipicamente musicale di intromettersi in questa tradizione mettendo «mano e pensiero su qualcosa di già perfettamente autonomo», come ha scritto lui stesso. Insieme a Nicola Segatta, violoncellista e compositore a sua volta, ha così avviato una nuova avventura musicale coinvolgendo Valla e Scurati i quali, a loro volta, avevano la volontà di aprire nuove vie per questa musica.

Nella lingua di quelle valli, “Bellanöva” significa alla lettera “bella notizia” (bella növa), e la bella notizia di questo progetto, come ha scritto ancora Marcello Fera, «è che la musica può essere declinata in mille modi diversi, quanti sono gli uomini e le comunità umane che la esprimono».

Il lavoro di ricomposizione e arrangiamento dei brani tradizionali è partito dal violino e dal violoncello, dal dialogo fra il lavoro originale di Marcello Fera e la musica di cui Stefano Valla e Daniele Scurati portano con sé la memoria. Si va dalla scrittura nuova, estranea e dialogante con le parti lasciate intatte di piffero e fisarmonica, a una riscrittura completa dei brani, fatta salva la sola parte del piffero o della voce, e in altri casi a interventi più delicati di arrangiamento. Con il contributo di Nicola Segatta, l’approccio iniziale si è articolato in un processo collettivo aperto a una forma di creatività condivisa e sempre rispettoso del materiale di partenza. L’energia e la malinconia del patrimonio musicale delle “quattro provincie” si rinnova, così, senza tradire la sua storia. Le nuove voci destinate agli archi avvolgono e intersecano il repertorio della tradizione proiettandolo verso una nuova dimensione espressiva e comunicativa. Le due coppie di strumenti ad ancia (piffero e fisarmonica) e ad arco (violino e violoncello) si fondono in un’unica formazione musicale la cui ricerca riguarda da un lato la salvaguardia di un tesoro musicale, dall’altro il suo rilancio verso il futuro.